

A saltellante passerotto, avvicinosi alle gambe di tondo tavolino, furono offerti alcuni pezzetti di pane abbrustolito: un grosso frammento, trattenuto nel becco, venne trasportato altrove, al sicuro.

Nonostante cortese cameriere avesse attirato lo sguardo di generoso cliente su un cartello recante la scritta “Si prega di non distribuire cibo ai volatili”, il simpatico uccelletto, subito ritornato, ricevette altre briciole.

Intento ad agitare bombato shaker, vigile barman, al quale non sfuggì simile (furtiva) trasgressione, fece finta di nulla.

Abbagliante riflesso avendolo costretto ad abbassare lo sguardo, notò come il coperchio di tondo tombino, non perfettamente inserito nella propria sede, costituisse possibile causa di pericoloso inciampo.

Forse, con un semplice movimento del piede avrebbe potuto porre immediato rimedio?

Oppure sarebbe stato opportuno avvertire il competente ufficio tecnico, evitando, così, di porre in essere una manovra soltanto in apparenza corretta?

Poiché il peso del metallico coperchio rese infruttuoso il suo diretto tentativo, non gli restò che scegliere la seconda soluzione.

Abbandonato freddo locale, raggiunta (difettosa) macchina distributrice di bevande calde, inserì entro apposita fessura una moneta di valore non corrispondente, per eccesso, al prezzo del prodotto desiderato: premuto tondo pulsante, ebbe, in cambio, piccolo bicchiere colmo di appena tiepido infuso (thè).

Nessuna differenza in denaro, la cui restituzione venne pur annunciata da luminosa scritta apparsa su minuscolo schermo, fu corrisposta. Ritornato sui suoi passi, fece scorrere il dorso della mano lungo la superficie di biancastro radiatore: tale verifica rivelò, ammesso che ve ne fosse necessità, la causa della poco confortevole temperatura interna. Più tardi, l'impianto di riscaldamento avrebbe ripreso a funzionare con la consueta efficacia?

Non notato cartello, affisso al vetro della guardiola da scrupoloso portinaio, consentiva ben poco rosee previsioni.

Accomodatosi attorno ad apparecchiata tavola, venne raggiunto da zelante cameriere che gli consegnò, con cortese gesto, menu e lista dei vini.

Scorsi i due invitanti elenchi, chiamato con un cenno il solerte individuo addetto al servizio, comunicò le proprie scelte.

Nell'attesa, sbocconcellò uno dei pezzetti di focaccia offerti, in un cestello, assieme a fette di pane e a sottilissimi grissini: svoltasi, con positivo esito, la prova d'assaggio dell'alcolica bevanda contenuta in piccola bottiglia, consumò quanto restava dell'unta porzione.

Avrebbe dovuto aspettare ancora molto?

Riempito per metà cilindrico bicchiere, inghiottì un sorso d'acqua.

Acquisto d'indispensabile macchina avvenne presso esercizio commerciale specializzato nella vendita di congegni elettronici: ingombrante scatolone, il cui peso, fortunatamente, non era eccessivo, fu trasportato, con l'aiuto di piccola maniglia, fino a (non vicina) fermata di pubblici automezzi.

Salito su affollato autobus, sceso dal medesimo circa venti minuti dopo, percorse tortuosa viuzza in ripida salita: superata marmorea soglia di alto portone, aperto l'uscio di casa, appoggiò sul pavimento d'accogliente atrio la grossa scatola e, senza indugio, estrasse il contenuto.

Occorreva, ora, effettuati i necessari collegamenti (e inseriti nelle proprie sedi due minuscoli contenitori colmi d'inchiostro), apprendere le modalità d'uso dell'apparecchio: consultò, a tale scopo, il prontuario la cui "icona" era apparsa sul rettangolare schermo del personal computer. Lette attentamente numerose, complesse, avvertenze (riguardanti, per lo più, opzioni che non suscitarono il suo interesse), riuscì, dopo alcuni vani tentativi, a eseguire una "stampa" e, non senza incontrare ulteriori difficoltà, una "copia".

Quanto allo "scanner", impararne l'articolato utilizzo – se ne rese subito conto – avrebbe richiesto un impegno ancora maggiore.

Alla ricerca d'indispensabili occhiali, il suo sguardo cadde, con sorpresa, sul temperino a più lame (modello svizzero) non ritrovato, il pomeriggio precedente, proprio nel cassetto che stava ora ispezionando: come poté non accorgersi della presenza del tagliente utensile?

Forse il controllo fu sbrigativo?

O, forse, un'ignota mano rimosse e poi ricollocò il piccolo coltello?

Scorto su attigua mensola necessario strumento ottico, giudicando l'enigma privo d'importanza, non s'impegnò a risolverlo.

Aperto telefonico elenco, cercò il numero di antica bottega: non avendolo trovato, ripeté, senza esito, la ricerca tra le "Pagine gialle".

Estratto sottile smartphone da elegante borsa, si collegò a Internet e digitò il nome del rinomato esercizio: ottenne, così, soltanto l'inutile indicazione di un secondario, non più attuale, recapito.

Certo dell'esistenza del laboratorio con vendita al minuto (la cui vetrina poteva scorgere dalla finestra), consultata elettronica rubrica, tentò, senza successo, di mettersi in contatto con persona in grado di fornire ragguagli.

Poiché l'ordinazione era urgente, avendo notato la caduta di grosse gocce di pioggia, indossò ampio impermeabile, afferrò il ricurvo manico di policromo parapioggia e uscì.

Attenta osservazione di minuscolo acquerello, appeso ad ampia parete di rinomata galleria d'arte, provocò l'emergere di molteplici ricordi, alcuni dei quali, non legati ad altri da nessi immediatamente riconoscibili, parevano essere affiorati senza motivo.

Il successivo dipinto avrebbe provocato analoghi effetti?

Occorreva provare.

Attraversata a piedi, nell'afoso mezzogiorno, assolata piazza, entrò nei refrigerati locali di "climatizzato" market e diede inizio a un raggelante percorso lungo angusti corridoi.

Inseriti alcuni prodotti alimentari entro metallico carrello, raggiunta affollata cassa, rimase in coda più del previsto: uno smemorato cliente – che soltanto dopo parecchi tentativi riuscì a ricordare, nonché a comporre su elettronica tastiera, l'esatto "numero segreto" corrispondente alla propria carta di credito – provocò non trascurabili rallentamenti.

Giunto finalmente il suo turno, pagò con denaro contante e, riempito per metà (biodegradabile?) sacchetto, uscì.

Il contrasto tra la temperatura interna (alla quale si era quasi abituato) e quella esterna lo offese in maniera contraria: l'afa, ora, pareva davvero insopportabile.